

Lotta all'evasione. Siglata l'intesa fra Italia e Liechtenstein - Si stringono i tempi per la chiusura con il Principato di Monaco

Voluntary, corsa agli accordi

Il pm Greco: stop a procedure di rientro per chi ha commesso reati di corruzione

Alessandro Galimberti

MILANO

■ Dopo la Svizzera il **Liechtenstein**, con il Principato di Monaco alle porte. Nella settimana campale per gli accordi di **scambio di informazioni fiscali** "sollecitati" della **legge sul rientro dei capitali** - iter iniziato lunedì con il protocollo di Milano tra Italia e Svizzera - ieri è toccato a Vaduz omologarsi agli **standard Ocse** per uscire dalla **black list delle Entrate**.

La firma avvenuta al Mef, presenti il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e il primo ministro e ministro delle finanze del Liechtenstein, Adrian Hasler, chiude il percorso annunciato dall'ormai ex paradiso nel novembre del 2013 al Sole 24 Ore (si veda il richiamo sotto).

L'accordo riprende la tecnica del Protocollo aggiuntivo in materia di richieste di gruppo, la stessa utilizzata nell'intesa di Milano, inserendo in sostanza i principi dell'articolo 26 dello standard Ocse in materia di assistenza amministrativa tra i due paesi. E questo è niente più del tracciato che stanno seguendo anche le delegazioni tra Roma e il Principato di Monaco, impegnate a chiudere l'accordo entro i termini inderogabili previsti dalla legge 186/14 (*voluntary disclosure*), vale a dire il 2 marzo prossimo e - nonostante il riserbo assoluto che lo circonda - anche tra Italia e Santa Sede.

I "doppi benefici" del Protocollo fiscale, come noto, riguardano

soprattutto i contribuenti italiani con depositi a Vaduz ("prescrizione" fiscale delle annualità 2006-2009 e, insieme, delle penalità sul monitoraggio fiscale/Quadro Rw, come confermato dall'approvazione definitiva del decreto Milleproroghe) ma alla fine impattano anche sul patrimonio gestito in Liechtenstein, che evita l'aggressione del 43% di Irpef - oltre a sanzioni e interessi - su quattro annualità.

Anche l'accordo con Vaduz dovrà passare per la ratifica parlamentare, ma come quello italo-svizzero ha una clausola di retroattività fino al giorno della firma, cioè ieri. Per l'attivazione dei canali di assistenza, ha spiegato il direttore generale delle Finanze Mef, Fabrizia Lapecorella, dovranno essere definite le modalità operative in un nuovo tavolo. Lo scambio a domanda - individuale o di gruppo - che scardina per sempre il segreto bancario, sarà operativo fino al 31 dicembre 2016, quando verrà gradualmente pensionato dal nuovo standard - e spauracchio reale - dello scambio automatico.

Intanto ieri davanti alla platea internazionale di *Televoluntary* - evento organizzato da Unione Fiduciaria e dal Gruppo 24 Ore, coordinamento scientifico di Carlo Masiello, oltre duemila persone presenti in nove sedi italiane ed europee - l'Ucifi **delle Entrate** ha chiarito alcuni aspetti operativi della *voluntary*, sem-

pre in attesa della monumentale circolare (al debutto forse il 5 marzo prossimo, a Protocolli conclusi). Antonio Martino ha parlato, tra l'altro, di localizzazione delle attività emergenti - nel caso di uscita da ex *black list* (Svizzera) verso un *black list* - che sarà legata al luogo di effettiva disponibilità (soluzione più favorevole al contribuente, parrebbe), quindi di scudi parziali («sceglierà il contribuente quali imponibili indicare coperti allora, al momento di entrare nella *voluntary*») e, come rassicurazione ai professionisti, di un programma di formazione interna di centinaia di funzionari delle Dp da destinare esclusivamente al vaglio delle domande di rientro.

E intanto dalle pieghe di vecchi condoni (scudi) e della *voluntary* "vecchio regime" (il Dl decaduto 4/14) si scopre che la Procura di Milano ha bloccato decine di procedure. Casi nei quali, ha rivelato il procuratore aggiunto Francesco Greco al pubblico di *Televoluntary*, il reato sottostante - o uno dei reati individuati - si è rivelato essere la corruzione. Corruzione che mal si sposa con la *compliance* richiesta dalla legge sul rientro dei capitali ai contribuenti pentiti: è difficile giustificare giacenze incompatibili con redditi da lavoro dipendente o comunque non riferibili ad attività di impresa e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anticipazione



L'annuncio nel 2013

Il primo ministro Adrian Hasler, nel novembre di due anni fa, aveva reso pubblico attraverso il Sole 24 Ore la storica decisione di aderire agli standard di trasparenza dell'Ocse, abbandonando il proverbiale segreto bancario del Principato. Ieri la conclusione del percorso di emersione con l'Italia

La nuova black list

Gli Stati non collaborativi (Dm 4 maggio 1999 e Dm 21 novembre 2001) dopo i protocolli di Milano e Roma

Alderney	Costa Rica	Isole Cayman	Maldive	Sark
Andorra	Dominica	Isole Cook	Maurizio	Seicelle
Angola	Emirati Arabi U.	Isole Marshall	Monserrat	Singapore
Anguilla	Ecuador	Isole Vergini Britanniche	Nauru	Saint Kitts e Nevis
Antigua e Barbuda	Filippine	Isole Vergini Statunitensi	Niue	Saint Lucia
Antille Olandesi	Giamaica	Jersey	Nuova Caledonia	S. Vincent e Grenadine
Aruba	Gibilterra	Kenia	Oman	Salomone
Bahama	Gibuti	Kiribati	Panama	Taiwan
Bahrein	Grenada	Libano	Polinesia Francese	Tonga
Barbados	Guernsey	Liberia	Portorico	Turks e Caicos
Belize	Herm	Macao	Monaco	Tuvalu
Bermuda	Hong Kong	Malaysia	Samoa	Uruguay
Brunei	Isola di Man		Sant'Elena	Vanuatu



La pace fiscale. Il primo ministro del Liechtenstein, Adrian Hasler, e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan